

## Giacomo Rondinella

“Sono addolorato per quanto sta avvenendo. Non capisco quel musicista che canta Napule è ‘na carta sporca. E’ un disfattismo che fa male”



Rondinella visto da Francesco Ardizzone

# L'ultimo melodico

## “Cantavo una città che non esiste più”

GOFFREDO LOCATELLI

QUANDO ancora Massimo Ranieri e Nino D'Angelo, erano bambini e cantavano le canzoni di Natale, Giacomo Rondinella era già uno dei primi divi del Pop, con schiere di fan impazzite in tutt'Italia e file.

«Ora che Sergio Bruni, Aurelio Fierro e Nunzio Gallo se ne sono andati - dice - sono rimasto solo io. Da profondo credente, non ho nessun rimpianto. Anzi ringrazio il Padreterno, o la fortuna, per il successo che ho avuto nella mia vita. Ho inciso 600 canzoni, ho fatto trenta film e ho girato quasi tutto il mondo. Napoli mi ha dato il benessere con la canzone: se non fossi stato a Napoli, mi creda, io non sarei nessuno. Per questo, almeno una volta al mese, mi piacerei ritornarci ancora...».

Il 30 agosto prossimo compirà 85 anni. Quando ne aveva cinquanta in meno, il suo leggendario repertorio di canzoni faceva faville. Da Posillipo ai Quartieri, da Fuorigrotta alla Sanità le sue prime incisioni a 78 giri ("Anema e Core", "Munasterio 'e Santa Chiara", "Malafemmena") venivano ascoltate con radio e grammofoni a tutto volume. Il tempo non ha inferito più di tanto sul calore della sua voce e sull'aspetto fisico, che alla metà del secolo scorso ne fecero l'ido- lo indiscusso delle donne napoletane. Si ritirò dalle scene dignitosamente, quando capì che la canzone napoletana era finita, per mille motivi, in un pozzo senza fondo. Da anni, dopo un trasferimento negli Usa, Giacomo Rondinella si è appartato con tutti i suoi ricordi. Vive quasi in incognito con la moglie, Ada Alesse, in un piccolo comune alla periferia di Roma, Fontana Nuova. «Abitiamo in una casa di campagna, — precisa — su una collina dove di mattina mi sveglia il canto degli uccelli». E Napoli? «La mia Napoli, quella poetica e riflessiva di Totò ed Eduardo, oggi non esiste più. Ma io col cuore non l'ho mai lasciata. Ci sono venuto anche con la munnezza per le strade. Arrivo in incognito, col cappello cala-

to sugli occhi per non farmi riconoscere, e me ne vado a mangiare da "Gennarino". Come Nino Taranto, Eduardo De Filippo e tanti altri, fui costretto ad allontanarmi dalla mia città per motivi di lavoro. Nel 1946, a 23 anni, feci il mio primo film. Ne seguirono tanti altri e quasi tutti si giravano a Roma. Non potevo fare il pendolare a vita tra Napoli e Cinecittà: a Roma c'era il cinema, il mondo dello spettacolo e la tv».

Figlio di una coppia di attori napoletani, Rondinella mette in mostra la sua bella voce da ragazzino. «La mia prima esibizione - ricorda — fu al teatro San Carlo: avevo 12 anni, cantai l'Inno di Roma. Molti anni più tardi ebbi la più grande soddisfazione quando, nello stesso teatro, cantai due canzoni, "Mamma mia

**Il 30 agosto compirà 85 anni. Ha scelto di vivere serenamente in un piccolo paese della campagna romana**

che vo sapè" e "Ndringhete ndrà", in memoria del grande Enrico Caruso».

Con la guerra e con le bombe, addio sogni di gloria. Giacomo ci riprova da ventenne, nell'immediato dopoguerra, quando Napoli si risveglia in un cumulo fumante di rovine. Dapprima tenta di fare il marinaio e il pugile, poi imbocca decisamente la strada artistica: vince un concorso per voci nuove indetto da Radio Napoli e si cimenta subito nel teatro di rivista. L'esordio è del 1945: Giacomo prende parte allo spettacolo "Imputati...alziamoci!", di Michele Galdieri, una satira politica e di costume dopo la liberazione di Roma. In questa rivista affianca Alberto Sordi e Rossano Brazzi, e canta per la prima volta in assoluto la celebre canzone "Munasterio 'e Santa Chiara". Viene poi scritturato per la rivista di Mat-

toti, Garinei e Giovannini "Soffia so'...ai bagni di mare": all'Arena Cosmo, il 20 luglio del 1945, si ritrova con Renato Rascel, Vittorio Caprioli, Raimondo Vianello, Marisa Merlini.

Questi due successi annunciano il grande futuro di Rondinella che, giovanissimo, lavora già con i più bei nomi del mondo dello spettacolo. In breve tempo diventa uno dei più apprezzati interpreti di canzoni napoletane affermandosi alla radio e sul palcoscenico. Alto e di gradevole aspetto fisico, dotato di una simpatica disinvoltura, il cantante ben presto viene adocchiato dall'industria cinematografica. Produttori e registi intuiscono quale successo avrebbe potuto ottenere sul grande schermo, soprattutto agli occhi del pubblico femminile, sensibilissimo alla sua voce flautata. L'esordio nel cinema avviene nel 1946 con "Notte di tempesta", un film di Gianni Francolini tratto dal dramma "I pescatori" di Raffaele Viviani. Seguono nel 1947 "Ultimo amore", diretto da Luigi Chiari, "Natale al campo 119" (con Peppino De Filippo, Vittorio De Sica, Aldo Fabrizi), "Fiamme sul Mare", di Michael Wyszynski (con Carlo Ninchi ed Evi Maltagliati). E tante altre pellicole conservate oggi nelle cineteche, tra cui spiccano quelle con Totò, del quale furono dei cantanti preferiti, e con Eduardo.

«Ho lavorato per tre anni con Eduardo — racconta l'artista — e mi è rimasto impresso nella mente il suo ricordo. Diretto da lui, nel 1950 feci "Napoli milionaria", con me c'erano Totò, Mario Soldati, Delia Scala...». E il sodalizio con Totò? «Quando ritornai dall'America, Giovannini e Garinei mi scritturarono per un loro spettacolo: fu allora che conobbi da vicino Totò. Ho lavorato con lui per cinque anni e fra un viaggio e l'altro, o negli intervalli dei doppi spettacoli, ho visto nascere molte delle sue poesie. Fu lui ad affidarmi "Malafemmena", di cui feci la prima incisione presso la Fonit. Giacomo, tieni 'a stoffa, mi diceva. Al grande

Totò devo anche la mia carriera di attore perché fu lui a lanciarmi...».

Eseguita per la prima volta nel 1951 da Rondinella con l'orchestra di Gorni Kramer, al Teatro Quirino di Roma, "Malafemmena" è anche la prima canzone di Totò ad essere incisa su disco a 78 giri. Così la ricorda l'interprete della storica incisione: «Poco dopo la separazione dalla moglie, Totò mi disse: "Giacumì, ho

**Totò gli chiese di interpretare "Malafemmena" Tante le fan conquistate**

scritto una canzone drammatica napoletana, che però si può ballare": era "Malafemmena". Me la canticchiò, come faceva per le altre, senza nessun accompagnamento. Alla prima versione io suggerii una piccola variante, per adattarla meglio ai miei toni interpretativi...».

Nel solo anno 1954 Giacomo Rondinella gira ben dieci film. In genere commedie sentimentali o drammi a forti tinte, cioè trame fatte su misura per dargli modo di svolgere il duplice ruolo di attore e di cantante. Ma è anche utilizzato da registi come Roberto Rossellini in "Dov'è la libertà?", nel quale è insieme con Totò. Per lo stesso Rossellini lavora poi alla colonna sonora del film "Viaggio in Italia", mentre col regista Leonardo Cortese recita in "Violenza sul lago". Nello stesso 1954 Rondinella acquista fama interna-

zionale per il film "Carosello napoletano", con Sophia Loren e Paolo Stoppa. I suoi ultimi impegni di cantante-attore terminano all'inizio degli anni Ottanta.

Durante la carriera, di cuori, col suo fascino latino, ne ha infranti parecchi, anzi si dice che Giacomo sia stato un autentico sciupafemmine: cosa c'è di vero? Lui annuisce e fa: «Con le donne me la sono sempre cavata, ho passato una vita in mezzo a loro. Sì, ho avuto tante donne, ma erano solo capricci. Quella che ha contato di più è stata mia moglie Ada, che è romana. Ci siamo sposati nel 1948, io avevo 25 anni, e nel 1949 è nato Roberto, il mio unico figlio, che oggi fa il musicista e l'insegnante di musica».

Il discorso ritorna sulla bella Napoli che non c'è più e sul periodo di grande decadenza che sta vivendo la patria di canzoni note in tutto il mondo, affogata nel degrado dei giorni nostri. Qui il cantante ha parole di amore sconsolato. «Sono molto addolorato per quanto sta avvenendo. Mi viene quasi da piangere perché Napoli è la mia vita. L'accetto e mi sta bene sempre, anche quando soffre, non faccio differenze. Perciò non capisco quel musicista che canta: "Napule è 'na carta sporca e nisciuno se ne importa". Perché denigrare Napoli? Grandi poeti e musicisti l'hanno sempre celebrata. Invece oggi c'è un disfattismo in giro che fa male. E così si ammazza il turismo».

Sono le 19,30, dall'altra parte della cornetta si sente il richiamo della signora Rondinella che ha già preparato la cena. Il cantante vorrebbe continuare a raccontare tante cose, ma non può. Dice: «Ada è una buona cuoca. Stasera mi ha preparato orecchiette con pomodoro burro e formaggio, cotolette napoletane e un bicchiere di vino...».



### CLS nuova generazione. Adesso siete irraggiungibili, anche da fermi.

Mercedes-Benz Classe CLS da sempre rappresenta la fusione perfetta tra l'eleganza e il dinamismo di un Coupé ed il comfort di una berlina a quattro porte. Oggi in modo ancora più incisivo. Una gamma di motori veramente completa, benzina e diesel: dal 320 CDI V6 diesel da 224 cv con filtro antiparticolato di serie, fino al 63 AMG, un potente V8 da 514 cv. Anche nella ricercata versione Sport con cerchi da 18", navigatore satellitare COMAND, interni in pelle, fari bi-xeno attivi. CLS nuova generazione. Abbandonate la speranza di apparire modesti.

Vi aspettiamo il 4, 5 e 6 aprile negli show room Mercedes-Benz.

Mercedes-Benz

AMB S.p.A.

Concessionaria Ufficiale di Vendita Mercedes-Benz

Agnano (NA) Via Antiniana, 28 - tel. 081 6100418-21-22-42

Cardito (NA) Via Enrico Fermi ang. S.S. Sannitica 87 - tel. 081 19285435-36-37

Selezione Auto S.p.A.

Concessionaria Ufficiale di Vendita Mercedes-Benz

Napoli Via delle Repubbliche Marinare, 2 - tel. 081 2435121-26-28-58

Pompei (NA) Officina Autorizzata Via Lepanto, 289/291 - tel. 081 8503981